



I moderni porci di Sant'Antonio

Sant'Antonio Abate era il protettore degli animali domestici e dei rispettivi allevatori. Aveva in mano un bastone da viaggio, al quale era legata una campanella, e ai piedi un maiale, più o meno grasso.

I contadini, per genuino spirito cristiano, s'erano inventata e attuavano qua e là l'usanza di mantenere un maiale a beneficio pubblico. Il porco, che pure è animale pericoloso perché carnivoro, gironzolava tra i viottoli e le case, senza fissa dimora; c'era chi gli versava una scodella di lavature di piatti, chi la brodaglia della cottura di un cibo, e c'era chi gli offriva generosamente una fetta di polenta. A fine stagione, sagra! Tra schiamazzi di bambini e fiaschi di vino sempre vuoti, il porco di Sant'Antonio (così veniva chiamato) era spartito e tutti, anche i poveri che mai avrebbero potuto allevarne uno, ricevevano un pezzo di carne.

Oggi i politici e i loro complici, tutti atei in giacca e cravatta, si sono intrufolati nei viottoli delle più disparate istituzioni pubbliche, non per far del bene, sia pure a un maiale, ma per spartirsi la ricchezza e le fatiche del popolo. Se n'infischiano di tutto e di tutti, soprattutto di chi non ha ricchezza e potere, e hanno imparato l'arte di farsi mantenere: di qua tendono la mano (armata) con la scodella della TASI, di là quella dell'IVA, sotto banco si nutrono di tangenti, dietro quel certo angolo li protegge un complice amico; per incapaci che siano, avranno un vitalizio, la mancia e la buonuscita.

Oh, Sant'Antonio Abate, noi ti comprendiamo bene: tu proteggevi gli animali e i porci a quattro zampe, ma di questi moderni non sai proprio che farne, se non mandarli tutti i giorni, come facciamo noi, all'inferno!

PUBBLICAZIONI VERIFICATE:

«Comunicati dal Libero Maso de I Coi», n. 1961, sabato 27 settembre 2014
